

Dave Gilmour rialza il muro che lo divide da Roger Waters.



i top del mese

# Pink Floyd

Murati vivi

"The Wall" ha attirato legioni di giovani sedotti dal suo tono apocalittico e funereo, desiderosi di avere una cassa di risonanza per i propri incubi.

Mentre *The Dark Side Of The Moon* supera la barriera delle 1200 settimane (!!!) nella classifica del catalogo pop di *Billboard*, *Is There Anybody Out There?* ha già venduto oltre 100.000 copie in Inghilterra ed è entrato direttamente al secondo posto della hit-parade italiana.

**N**on è precisamente un ritorno, ma la sensazione del déjà-vu è comunque forte. Nessuno avrebbe scommesso un dollaro bucato sul fatto che nell'Anno Domini 2000 i Pink Floyd avrebbero di nuovo occupato le prime pagine dei giornali, e i primi posti delle classifiche. Gilmour e soci stanno in vacanza dal '95, con Waters si tengono a distanza di sicurezza per evitare perfino di guardarsi in cagnesco e quindi, a meno di non aver avuto una soffiata da Mago Merlino, sarebbe stato impossibile prevedere l'evento musicale per eccellenza di inizio millennio. Ma guai a parlare di reunion, si rischia una denuncia da parte di Waters, il più intransigente di questa faida atavica, che al riguardo è stato lapidario. «Non se ne parla», ha detto. Anzi, tanto per ribadire la sua indipendenza artistica dai tre ex-compagni di viaggio, dal 2 giugno sarà in America con il suo tour *In The Flesh*, che ha già fatto registrare il tutto esaurito, e del quale verrà pubblicato un live in autunno. Ragion per cui la reunion tanto agognata da tutti i fans è puramente virtuale. Potenza della tecnologia. James Guthrie, l'ingegnere del suono americano che ha lavorato alla versione originale di *The Wall* e che ha rimesso le 25 ore di registrazione dalle quali sono stati distillati i 105 minuti che compongono il doppio *Is There Anybody Out There?*, i Pink non li ha neanche visti. Il suo unico contatto era postale; ogni mese si premurava di inviare gli stadi di avanzamento del lavoro a Roger Waters e Dave Gilmour, e attendeva fiducioso il pacco di ritorno, pieno di commenti, sensazioni e correzioni da apportare. Insomma, i due non si sono parlati neanche per interposta persona. Il muro, a venti anni di distanza, è ancora in piedi, e sicuramente non farà la fine di quello di Berlino. «Della band non ne potevo più fin dai tempi di *The Dark Side*, io e Dave la pensavamo diversamente su tutto - conferma Waters -. Anche la realizzazione di *Wish You Were Here* fu problematica. Con Dave ormai non parlo più da molto tempo, gli altri (Mason e Wright, ndr) li ho incontrati casualmente di recente. Il produttore che ha lavorato alle 48 piste audio per rimissare le registrazioni dei concerti del tour dell'epoca ci spediva messaggi ovunque ci trovassimo, per avere la nostra approvazione. Trovo che il risultato sia ottimo». Con gli anni l'ex-bassista del gruppo, almeno con la stampa, è diventato più diplomatico. Perché i bene informati raccontano che è stato molto difficile avere il suo benestare per la realizzazione dell'album, e che tutti i continui rinvii sulla data di pubblicazione sono stati dovuti

alle difficoltà create proprio da lui, perfezionista maniaco. Ma alla fine la versione live del celebre album del '79 ha visto la luce. Le registrazioni sono quelle dello sfarzoso e costosissimo tour dell'80-81, in particolare sono stati usati i nastri dei concerti tenuti all'Earl's Court di Londra, dei quali esiste anche una documentazione video, che avrebbe dovuto trovare posto, in spezzoni, nel film che di lì a poco avrebbe realizzato Alan Parker. Il tour di *The Wall*, del quale dovrebbe uscire anche una versione video, sia VHS che DVD, è stato uno degli eventi più autocelebrativi dell'intera storia del rock, l'unità di misura dello smisurato ego di Waters, che lo ha poi riproposto nel 1990 a Berlino di fronte al Reichstag e a 200.000 persone. Probabilmente, anzi sicuramente, *The Wall* non è l'album migliore dei Pink Floyd però, nonostante il costo elevato, è secondo per vendite solo a *The Dark Side* che, a ben 27 anni dalla pubblicazione, continua al ritmo di quasi 500.000 copie l'anno. *The Wall* ne ha totalizzate finora ben 23 milioni, che aumentano di 3571 copie al giorno. Niente male, per una band che tutti considerano morta e sepolta. Eppure, il fascino di questo album è rimasto immutato, nonostante la magniloquenza musicale, la pomposità orchestrale, la paranoia esistenziale e la macabra ritualità militarista che affiora da ogni traccia. Il muro, bianco, 420 enormi mattoni, è stato lo schermo sul quale legioni di fans hanno proiettato le proprie angosce, le proprie paure e le altrettanto numerose alienazioni. Negli anni in cui era il punk il veicolo della ribellione di massa delle giovani generazioni, *The Wall* era arrivato fuori tempo massimo, ma in anticipo sul treno successivo, invece che in ritardo sul precedente. Icona perfetta della capacità della comunicazione di massa di incidere nell'immaginario collettivo, questo doppio album ha attirato legioni di giovani sedotti dal tono apocalittico e funereo, desiderosi di avere una cassa di risonanza per i propri incubi. Quei giovani oggi hanno più di quarant'anni e forse le proprie paure le hanno esorcizzate, magari proiettandole sui propri figli, ai quali probabilmente faranno ascoltare *Is There Anybody Out There?*, perché il ciclo ricominci.

MAURIZIO IORIO

Il colanetto *Is There Anybody Out There?* tratto dal tour di *The Wall* del 1980/81, completamente rimasterizzato da James Guthrie, è uscito in Italia in due versioni: prima la "limited", con book in cartone, e il 7 aprile nella confezione tradizionale.